Le « misure urgenti » approvate dal governo

UN PASSO INADEGUATO PER AFFRONTARE LA CRISI DELLA STAMPA ITALIANA

Il provvedimento non prevede un incisivo intervento riformatore sull'intero settore dell'editoria, che sarebbe invece indispensabile per uscire dalla difficile situazione

Il disegno di legge sulle misure urgenti in favore della stampa approvato il 7 maggio scorso può essere considerato soltanto come un primo parziale atto compiuto anche con molto ritardo per cominciare ad affrontare la situazione difficile spesso drammatica nella quale vive la stampa italiana.

Il ritardo non è solo nei confronti degli studi e dei dibattiti che da più di un decennio intorno a questi problemi si stanno sviluppando nel Paese oppure nei confronti delle iniziative sul primo Disegno di legge che tentava di affrontare i problemi dell'editoria o dell'inchiesta parlamentare sulla editoria giornalistica. Quel che è più grave è il ritardo nei confronti della lotta difficile condotta in questi anni per allargare gli spazi di libertà dell'informazione che qualche positivo risultato ha pure ottenuto e che il Disegno di legge ignora.

È comunque soltanto un primo atto parziale anche perchè non prevede un reale intervento riformatore nell'intero settore, così come da anni è richiesto e per il quale si battono le forze popolari, i sindacati, le organizzazioni dei poligrafici e dei giornalisti, il nostro Partito. Le misure previste non sono trascurabili ma possono essere vanificate senza incidere seriamente sulle cause gravi che hanno impedito l'affermarsi di una reale libertà di stampa nel nostro Paese e che hanno reso difficile la vita di quei pochi giornali che come *l'Unità*, vivono soltanto del sostegno, dell'aiuto del contributo dei propri lettori.

Le misure urgenti previste dal Disegno di legge prevedono quattro campi di intervento.

IL PRIMO prevede un contributo finanziario commisurato al consumo della carta per quotidiani e periodici e per le agenzie di informazione.

IL SECONDO prevede una diminuzione del carico fiscale per i soli periodici.

IL TERZO prevede finanziamenti a tasso di interesse agevolato per il potenziamento e l'ammodernamento degli impianti.

IL QUARTO prevede l'istituzione di un Registro nazionale della stampa quotidiana e periodica che iscriva tra l'altro la composizione della proprietà ed i bilanci delle imprese editoriali.

Il contributo finanziario a carico dello Stato previsto per il triennio 1975-1977 sarà di 104 miliardi per i quotidiani e periodici e di 6 miliardi per le agenzie di informazione. Le misure differenziate di intervento in proporzione al consumo della carta, dimostrano che è stato compiuto un tentativo di ridurre anche se in modo insufficiente, il vantaggio che una misura uguale per tutti i giornali avrebbe comportato per quelli che escono con molte pagine e che in genere dagli anni della Liberazione in poi in parte hanno contribuito a rendere disastrosa la situazione della stampa italiana con prepotenti e antieconomiche iniziative editoriali per schiacciare e impedire la nascita e lo sviluppo di una editoria giornalistica che non potesse contare sull'apporto ed il sostegno dei grandi gruppi capitalistici del nostro paese.

Per l'anno 1975 il contributo previsto è di 35 miliardi a carico dello Stato e di 10 miliardi a carico dell'Ente Cellulosa. La presenza dell'Ente Nazionale per la Cellulosa e Carta quale Ente erogatore dei contributi dello Stato e suoi sulla carta da esso assegnata ai quotidiani, pone due questioni che debbono essere affrontate.

Una prima questione riguarda la produzione e il prezzo della carta in Italia. Alla fine del 1973 sulla base di una reale difficoltà di approvvigionamento della materia prima sul mercato internazionale le Cartiere italiane non furono più in condizione di soddisfare le esigenze dei giornali. In tale situazione si svilupparono molti fenomeni speculativi, tanto che il prezzo della carta passò da 128 alle attuali 298 lire il kg con un aumento superiore agli stessi contributi previsti dal disegno di legge. Gli aumenti del prezzo della carta vennero attuati perfino durante il periodo di blocco dei prezzi. Tutti sanno che nel volgere di un anno da una impossibilità a coprire il fabbisogno nazionale alcune cartiere hanno ora messo i loro operai in Cassa integrazione. Ciò non è certamente avvenuto perchè alcuni giornali hanno dovuto per evitare il rischio di non uscire realizzare contratti per la fornitura di carta estera.

Fissare quindi, come fa il disegno di legge che i contributi vanno calcolati in base alla quantità di carta assegnata dall'Ente Cellulosa richiede che si tenga conto delle necessità di approvvigionamento che i giornali hanno dovuto soddisfare ed impone un severo controllo sulla produzione sulla assegnazione sul consumo effettivo e sul prezzo della carta che viene assegnata ai giornali.

Altra questione è quella dell'utilizzazione dei fondi dell'Ente Cellulosa che è chiamato a contribuire con 10 miliardi al finanziamenti del 1975.

Fino a quando il mercato della carta si è mantenuto su prezzi stabili le entrate dell'Ente che percepisce contributi del 3 per cento sulla vendita di vari tipi di carta erano di circa 12 miliardi l'anno di cui i due terzi 8 miliardi venivano destinati alla stampa.

Per effetto degli aumenti del prezzo della carta le entrate dell'Ente sono aumentate fino a raggiungere i 30 miliardi non è quindi comprensibile perchè l'intervento dell'Ente debba in queste diverse condizioni limitarsi ad un terzo delle attuali entrate.

Un aspetto che il disegno di legge non affronta è quello che costringe molti giornali ad essere permanentemente nonostante una situazione di bilanci dissestati, creditori verso lo Stato per l'imposta sul valore aggiunto.

I criteri attualmente in vigore danneggiano i giornali meno forti quelli che hanno redditi pubblicitari bassi che non sono proprietari della tipografia ove stampano.

Appare singolare che nel proporre una legge che dovrà stanziare provvidenze per diversi miliardi, non si affronti una questione che potrebbe trovare una parziale soluzione con una diminuzione della aliquota dell'IVA che non comporterebbe variazioni alle entrate dello Stato. Mentre nel disegno di legge si è prevista una giusta riduzione dell'IVA sulla cessione dei periodici che invece comporta una reale diminuzione delle entrate dello Stato.

Lo stanziamento di 45 miliardi per il 1975 non tutti destinati ai quotidiani i quali presentano situazioni di bilancio che fanno prevedere perdite superiori ai 100 miliardi può contribuire ad alleviare le difficoltà più immediate, ma impone anche la revisione di una politica editoriale che si è sviluppata all'insegna degli alti costi e di assurdi sprechi per impedire il sorgere di voci libere e rendere difficile la vita di quelle esistenti. Molti sono i problemi sul tappeto che vanno affrontati con un confronto serio, rivendicato anche dai dirigenti sindacali dei giornalisti e tipografi.

Non sono certo problemi di facile soluzione soprattutto perché negli anni passati sono stati sbandierati strumentalmente ma ora nel momento stesso che i soldi della collettività vengono utilizzati per sostenere i bilanci dei giornali è un dovere assoluto affrontarli.

Il limite di orari o nella chiusura delle tipografie abolizione del settimo numero innovazioni tecniche viste come sviluppo dell'attività e non come momenti di ricatto sono alcuni degli aspetti che non possono più essere ignorati e per i quali nel confronto aperto con le categorie interessate bisogna andare alla ricerca delle soluzioni.

La rapidità con la quale il disegno di legge sarà discusso e approvato lo spirito con il quale saranno esaminate le proposte di modificazione indicheranno quali forze vogliono utilizzare quest'occasione per dare inizio ad un'effettiva riforma e quali forze invece vogliono farne un'arma da utilizzare per influire sul comportamento della stampa per la prossima campagna elettorale.

I nostri lettori i nostri diffusori tutti i compagni che con il loro impegno di tutti i giorni hanno permesso di raccogliere grandi successi alla nostra *Unità* sanno come sia impegnativo condurre avanti la lotta per la libertà di stampa e quanto sia necessaria la loro azione per far vivere e crescere il nostro giornale.

Franco Antelli

Mercoledì sciopero di giornalisti e poligrafici per la « Gazzetta »

I quotidiani del mattino e del pomeriggio di giovedì prossimo non usciranno in seguito a uno sciopero di solidarietà con la « Gazzetta del popolo » indetto per mercoledì sia dalla Federazione della stampa italiana che dalla Federazione poligrafici CGIL-CISL-UIL. Ne dànno notizia due comunicati delle Federazioni nei quali si precisa che ulteriori disposizioni per l'astensione dal lavoro di giornalisti e poligrafici verrano diramate in seguito.

La FNSI e la Federazione unitaria poligrafici dopo una riunione congiunta in una nota fanno il punto sulla vertenza del quotidiano torinese che da nove mesi esce autogestito per impedire la chiusura della testata. Nonostante gli impegni assunti dal governo la vicenda non ha avuto infatti sbocchi positivi mentre nei prossimi giorni il pretore di Torino dovrà pronunciarsi sul procedimento promosso dall'editore Caprotti contro i dirigenti della FNSI e il comitato di redazione che firmano il giornale.

Le segreterie delle due Federazioni dopo aver stabilito un nuovo programma di lotta per il settore dei quotidiani — che si apre appunto con lo sciopero nazionale di mercoledì — hanno chiesto un incontro urgente alla Presidenza del Consiglio per una verifica della volontà politica di portare a soluzione la vertenza della « Gazzetta » nell'ambito della riforma dell'informazione.

5° FESTIVAL de l'UNITÀ sul mare
CON LA M/N «IVAN FRANKO»
DAL 21 AGOSTO ALL'1 SETTEMBRE
Itinerario
GENOVA - CADICE - LISBONA
CASABLANCA - GENOVA
QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE
SECONDO E TERZO PONTE
Cabine a 4 letti senza servizi . . . L. 200 000
Cabine a 2 letti senza servizi . . . . L. 250 000
PONTE PRINCIPALE E PASSEGGIATA
Cabine a 4 letti senza servizi . . . L. 230 000
Cabine a 2 letti senza servizi . . . L. 270 000
PONTE LANCE
Cabine a 2 letti con servizi
(1 basso + 1 alto) . . . . . . L. 320 000
PONTE PASSEGGIATA
Cabine a 2 letti bassi con servizi . . . L. 420 000
PONTE LANCE
Cabine a 2 letti bassi con servizi . . . . L. 450 000
Unità vacanze
Per informazioni e prenotazioni
UNITA VACANZE
VIALE F. TESTI 75
20162 MILANO
Tel. 64 23 557 64 38 140

Alla ricerca della verità per Milena Sutter

I giudici del processo per la morte di Milena Sutter hanno compiuto ieri un sopralluogo al monte Fasce sulle immediate alture di Genova dove secondo l'accusa Bozano avrebbe progettato di seppellire la ragazza dopo averla uccisa nel tunnel di una strada secondaria. Il presidente della Corte d'assise d'appello ha condotto il folto gruppo di giudici giornalisti e fotografi nei punti dove Bozano sarebbe stato visto da due ragazze e poi sul luogo isolato dove fu scavata una fossa a misura mani. Per il difensore dell'imputato «è un assurdità » pensare che Bozano abbia pensato di salire fin lassù con il rischio di essere veduto da chiunque. **Nella foto** i giudici davanti alla fossa trovata sul monte Fasce.

Del «Pdup» e di «Avanguardia operaia»

Roma: perquisite le case di esponenti extraparlamentari

Grave iniziativa di un giudice — Una denuncia di «magistratura democratica»

Ancora perquisizioni a Roma nei confronti dei gruppi extraparlamentari effettuate questa volta nelle abitazioni di esponenti oltrechè di « Avanguardia operaia » — la cui sede era stata perquisita tre giorni fa — anche del « Pdup ». Ieri mattina agenti dell'ufficio politico della questura dell'antiterrorismo dei carabinieri si sono recati nelle case di Silverio Corvisieri, Osmin Mancini, Paolo Miggiano, Maurizio Zandri e Fabrizio Tripodi (appartenenti ad « Avanguardia operaia ») e di Furio Moretti e Mauro Proietti del « Pdup ». Le perquisizioni sono ordinate dal giudice istruttore Buogo che ha da tempo avviato un'inchiesta a proposito di occupazioni di case a Tiburtino (nel gennaio e febbraio scorso) e ad incidenti avvenuti davanti alla sede del MSI in via Govean nello stesso periodo.

In quelle occasioni furono arrestati alcuni giovani — Andrea Mastrangeli, Silvio De Bellis, Paolo Rossini e davanti al covo missino Renato Lunardi — che in successivi accertamenti non risultarono militanti in nessun gruppo extraparlamentare. Tuttavia il dottor Buogo che dirige le indagini in proposito ha ritenuto che nei fatti succeduti vi potrebbe essere — secondo quanto riferisce un'agenzia — una responsabilità organizzativa da parte di « Avanguardia operaia » e del « Pdup ». L'accusa si baserebbe su una serie di volantini firmati dalle due organizzazioni a sostegno delle occupazioni al Tiburtino. Su questa base sono stati emessi i mandati ma dalle perquisizioni effettuate non risulta siano scaturiti elementi di conferma. La iniziativa è da considerarsi vessatoria e arbitraria sia per le misure adottate che per le motivazioni addotte.

I legali di « Avanguardia operaia » hanno dichiarato in una conferenza stampa — tenutasi nella mattinata di ieri subito dopo le perquisizioni — che intendono intervenire in sede giudiziaria per le irregolarità e gli abusi che a loro avviso sarebbero stati commessi. In particolare è stato denunciato che una denuncia era sporta da una giovane di 21 anni Carla Caponi che si trovava nell'appartamento di Paolo Miggiano uno dei perquisiti — la quale sarebbe stata sottoposta ad una perquisizione personale senza che nessun mandato le venisse notificato.

Inoltre è stato reso noto che nei mandati di ieri mattina a differenza di quelli di tre giorni fa quando la sede del gruppo extraparlamentare venne perquisita — il nome dell'organizzazione non è stato neppure notificato così come quello del Pdup.

L'episodio è stato fermamente denunciato anche dalla sede romana di « magistratura democratica » che sottolinea come sia stato violato l'art. 49 della Costituzione che « permette a tutti i cittadini di organizzarsi liberamente in partiti ».

AUTENTICO IL MEMORIALE DI TUTI A UN SETTIMANALE

FIRENZE, 9

Le lettere di Mario Tuti pubblicate dal *Europeo* sarebbero state scritte di pugno dal geometra omicida di Empoli. Lo avrebbero accertato gli agenti della scientifica sulla base di un riscontro con le altre lettere del fascista in mano alla magistratura.

I documenti sono stati consegnati al giornalista da un gruppo di fascisti che si sono rifugiati in Francia. Questi ultimi hanno detto di aver ricevuto i documenti dal Tuti che ora si sarebbe rifugiato in Argentina. Il processo a carico de Tuti inizia come noto fra alcuni giorni e la pubblicazione di queste lettere potrebbero influire sul andamento del dibattimento. Anzi non è escluso che i fascisti abbiano scelto proprio questo momento nel tentativo di non far effettuare il processo e comunque di sviare le indagini e le ricerche dell'omicida. Si dice infatti negli ambienti giudiziari che i giudici e lo stesso PM potrebbero chiedere la sospensione del dibattimento per ordinare ricerche in Argentina e successivamente chiedere l'estradizione.

In ombra i veri interrogativi

Oggi la sentenza al processo Mangano-Coppola

Nessun tentativo di approfondire i termini reali dei rapporti fra certi organi dello Stato e la mafia

Dal nostro inviato

FIRENZE 9

Il processo Coppola - Mangano è finito domani la Corte d'Assise dirà se il vecchio boss è veramente il mandante dell'attentato al questore e se Ugo Bossi e Sergio Boffi i milanesi, sono i killer che eseguirono l'ordine che doveva essere di morte. Ma qualunque sarà il verdetto colpevoli innocenti innocenti con riserva (la classica insufficienza di prove che ci si ritrova in quasi tutti i processi di mafia) una cosa è certa fuori dall'aula della Corte d'Assise di Firenze è rimasto il problema vero il problema che è all'origine di questo come di tanti altri processi che hanno visto e vedono sul banco degli imputati esponenti piccoli e grandi della « onorata società ». Parliamo evidentemente del problema rappresentato dai torbidi rapporti che spesso uniscono uomini che occupano posti di grande responsabilità nell'apparato statale e uomini della vecchia e nuova delinquenza organizzata quella che prospera nelle aree di parcheggio del sottogoverno in attesa di inserirsi attraverso uomini fidati nell'area di potere.

Il dibattimento in questa prospettiva ha perso una grossa occasione i giudici e il pubblico ministero più di una volta si sono trovati davanti ad elementi che introducevano direttamente tale discorso di fondo (basti ricordare quanto è emerso circa i rapporti tra Coppola e Mangano gli strani incontri con il prefetto di Viterbo Nicastro i contatti con alti prelati per portare a termine con grui affari di importazione ed esportazione e così via). Sono stati tutti fatti cadere. Probabilmente era ed è convinzione dei giudici (soprattutto dei togati) così come è stata degli inquirenti che hanno condotto le indagini che anche questi processi debbano farsi solo sulla base delle poche cose scritte nelle carte istruttorie. Questo è forse stato l'errore anche del pubblico ministero Casini il quale, dopo due giorni di requisitoria stringente ha finito per chiedere l'assoluzione degli imputati per insufficienza di prove.

Quella richiesta ha suscitato sorpresa. Ben diverso sarebbe stato il processo se il dottor Casini avesse affrontato quello che possiamo chiamare il retroterra del processo avesse cioè cercato di spiegarsi e spiegare il tipo di rapporti che legavano ad esempio Coppola e Mangano e il perchè ad un certo punto i due diventarono nemici.

I processi che vedono imputati dei mafiosi finiscono spesso con una assoluzione per insufficienza di prove e forse non avrebbe costituito motivo di scandalo una richiesta in tal senso o meglio non avrebbe suscitato più scandalo che in altre occasioni. Ma a patto appunto di denunciare con forza e il dottor Casini aveva i mezzi per farlo i torbidi intrighi che assicurano impunità alla mafia. Vogliamo dire che altro sarebbe stato l'effetto sui giudici se sulla scia di quanto affermato dalla commissione antimafia il PM avesse svolto la sua requisitoria puntando sugli interrogativi ancora senza risposta sulle protezioni di cui godono uomini come Coppola sugli interrogativi che solleva una personalità come quella di Mangano.

La sentenza che domani i giudici emetteranno non potrà non risentire di questa impostazione qualunque sarà il verdetto. I nodi veri che sono dietro il triste fenomeno mafioso non sono neppure stati sfiorati.

Paolo Gambescia

Scoperto anche un piccolo arsenale

Rapallo: ricco neofascista arrestato mentre si esercitava a sparare

GENOVA 9

Un giovane e ricco neofascista di Rapallo figlio di un noto importatore di orologi giapponesi è stato arrestato dalla polizia a Rapallo mentre si esercitava al tiro in un improvvisato poligono in la campagna di San Massimo. Si tratta di Mauro Gandini 24 anni abitante in una lussuosissima villa tra Rapallo e Santa Margherita. Il giovane è stato sorpreso ad esercitarsi con un fucile calibro 12 ma privo del relativo porto d'armi. Nel corso di un sopralluogo nella sua abitazione gli inquirenti hanno scoperto un piccolo arsenale di guerra che il giovane « collezionava » gelosamente.

Si era in un primo tempo ritenuto che il Gandini fosse in qualche modo legato al fascista assassino latitante Mario Tuti ma gli inquirenti hanno ritenuto di poter escludere la circostanza. Al Gandini notoriamente elemento fascista si è giunti nel corso degli accertamenti sulla attività di un nucleo fascista milanese che pare sia solito soggiornare in Riviera al fine settimana per contatti e addestramenti o azioni eversive.

Il Gandini che sul braccio porterebbe un tatuaggio ispirato all'emblema di « Ordine nero », è stato rinchiuso nel carcere di Chiavari a disposizione del magistrato.

Certe inchieste demoscopiche

Quotidiani e settimanali di larga diffusione e anche di diversa estrazione, forniscono con ampio rilievo in questi giorni i risultati di vari sondaggi di opinione su quelli che sarebbero alcuni orientamenti dell'elettorato chiamato ad esprimersi il prossimo 15 giugno per rinnovare i consigli comunali provinciali e regionali. Le indagini si avverte sono state condotte con il metodo della « simulazione di voto » sottoponendo all'intervistato senza che l'intervistatore possa in qualche modo esercitare una sia pur indiretta influenza un fac-simile di scheda elettorale da deporre chiuso in un'urna. I sondaggi puntano sulla città di Milano e su tre regioni. Liguria al nord Marche al centro e Puglie al sud scelte per criteri di distribuzione geografica e di omogeneità della formula politica all'interno delle rispettive giunte. Da questi sondaggi risulterebbe per grandi linee una avanzata anche consistente del PCI una diminuzione sensibile della DC e un rafforzamento complessivo del centro sinistra attraverso l'incremento di altre sue componenti.

Prese generiche distanze per ciò che attiene al carattere di aleatorietà insito naturalmente in ogni indagine demoscopica comunque condotta i giornali in questione sembrano tuttavia avallare un responso elettorale già « pieno e tondo » congelato a più di un mese dalla chiamata alle urne nella fissità numerica di precisi dati e formule.

Non abbiamo intenzione di aprire qui una discussione sulla validità di un metodo che approdato più di recente nel nostro Paese ha conosciuto in alcune democrazie borghesi avanzate (Stati Uniti, Inghilterra) e negli stessi USA culla dei sondaggi Gallup un grosso sviluppo. Si tratta di un metodo che è riuscito talora a raggiungere salti non rare (topiche) famose — qualche risultato non privo di fondamento. Questo metodo tuttavia nelle condizioni di modestia tecnologica che ci distingue consente nel migliore dei casi di rilevare la tendenza di certi fenomeni più che bloccarne la consistenza in cifre precostituite e nel far ciò se non correttamente utilizzato può costituire l'alimento di facili e non disinteressate suggestioni al limite della vera e propria pressione psicologica. Si tende cioè a influenzare l'elettore incerto allarmandolo o rassicurandolo a seconda dei casi.

Ciò va detto tenendo anche conto del fatto che questi organi di stampa si guardano bene dal fornire particolari sulla consistenza numerica e sul tipo di campionamento adottato nelle indagini in altre parole nulla si dice dell'età del sesso dell'origine sociale e dei Comuni di provenienza degli intervistati. È evidente quindi che di fronte a chi propone facili risultati — anche se si mostrano magari vantaggiosi per il PCI — o amplifica fenomeni di portata politica complessa tutti ancora al vaglio della lotta e della verifica popolare bisogna mantenere ogni riserva circa la credibilità di queste indagini.

Per quanto poi riguarda in particolare il nostro partito mai come in questo caso si conferma valido il richiamo fatto dal compagno Berlinguer nell'ultimo CC quando ha detto che il risultato elettorale è affidato non al gioco delle « previsioni » ma fondamentalmente alla mobilitazione e alle capacità di iniziativa dei comunisti in favore dello sviluppo democratico e per la attività delle amministrazioni locali.

posta pensioni

Le detrazioni per l'imposta

Sono titolare di una cospicua pensione. Nel febbraio scorso ho ricevuto sulla pensione lire 38 394 in più per conguaglio imposta. Nel mese di marzo detta somma mi è stata ritolta. Che cosa vuol dire? All'Ufficio provinciale del Tesoro non mi hanno dato alcuna soddisfazione.

DI BLASI
Palermo

La tua lettera è molto generica e non ci fornisce elementi certi per controllare lo stato della tua pensione. Intuiamo comunque che la somma riscossa in più in febbraio dipende dall'esatto conteggio dei ratei dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Ci spieghiamo meglio: la triste realtà dei pensionati italiani è fatta anche dal 1974 dell'applicazione dell'imposta che deve essere prelevata ogni mese dagli enti di previdenza e versata al fisco anche quando è inferiore al minimo per vivere. Non avendo il governo voluto accordare l'esenzione almeno fino a 150 mila lire mensili c'è stata una grande confusione soprattutto perché si è dovuto impiantare un lavoro assolutamente nuovo (pensa ad esempio che l'INPS ha in carico oltre 11 milioni di pensioni). Solo a fine anno 1974 in occasione del primo pagamento effettuato nel 1975 detto Istituto ha potuto effettuare il conguaglio tra quanto prelevato a titolo di imposta nei mesi precedenti e quanto dovuto dal pensionato tenendo conto delle detrazioni soggette d'imposta. Evidentemente per te si è creata una situazione creditoria per cui ti sono state rimborsate le somme prelevate in eccedenza.

Disposto il pagamento

Allego copia di una lettera che ho inviato al direttore della sede dell'INPS di Roma senza che alcuno mi abbia degnato di una risposta. Trattasi della riliquidazione della pensione da me richiesta fin dal 1970 in quanto in sede di liquidazione non risultarono considerati un gruppo di contributi che modificavano sensibilmente l'importo della mia pensione.

ITALO CAPONI
Roma

Ancora una volta non possiamo tacere il ritardo spaventoso e scandaloso con cui vengono esaminate le domande degli assicurati. Ti precisiamo ad ogni modo che è stato disposto il pagamento delle somme a te spettanti a titolo di ricostituzione della pensione. Entro breve tempo tu dovresti riscuotere dunque le tue spettanze. In caso contrario riscrivici.

A tuo figlio spetta la pensione di riversibilità

Ho ricevuto una vostra lettera in risposta ad una domanda che vi avevo posto a nome di mio figlio Giuseppe circa la pensione di riversibilità in suo favore. Dalla vostra risposta non ho capito le due righe del primo capoverso e cioè « nel caso di decesso di suo padre lei avrà diritto ad una pensione di riversibilità pari al 40 per cento della pensione da lui goduta. Tenga però presente che per ottenere la riversibilità è necessario essere inabile ecc. ». Mio figlio è stato dichiarato inabile permanente dalla Commissione Medica Provinciale. Desidererei una risposta più chiara se gli spetterebbe la pensione di riversibilità?

SALVATORE LA TORRE
Messina

Confermiamo che a tuo figlio spetta la pensione di riversibilità nella misura indicata nella nostra precedente risposta. Mentre nella precedente risposta abbiamo sottolineato i requisiti legali richiesti per ottenere tale pensione oggi in base alle precisazioni da te fornite ti riconfermiamo il diritto alla pensione in quanto tu affermi che tuo figlio è stato riconosciuto inabile dalla Commissione medica provinciale.

Risposte per due compagni

Siamo a nome della sezione del PCI di ... [illegible]

ROBERTO ROMANO

... [illegible]

Per accelerare i tempi

Il compagno Nicola Di Brinzo quale ex musicante ha presentato all'ENPALS domanda di pensione per invalidità fin dal 16 6 1971. A seguito dei vari solleciti dell'INCA di Chieti dopo tre anni e cioè il 10 10 1974 è arrivata la tanto sospirata comunicazione di accoglimento della domanda. Fino ad oggi però il Di Brinzo non ha avuto neppure un soldo.

GIUSEPPE DI SANTO
Bomba (Chieti)

Ci siamo subito interessati al caso del compagno Di Brinzo dato l'ingiustificato tempo trascorso tra la data della domanda di pensione e la liquidazione della stessa. In data 1 marzo scorso gli è stato finalmente messo in pagamento il trattamento minimo di pensione più una quota di maggiorazione per il suo carico familiare. Riteniamo che entro breve tempo egli riceverà le sue spettanze. Per quanto riguarda gli arretrati che gli competono dal 1 luglio 1971 l'ENPALS ci ha fatto sapere che può metterli in pagamento solo se egli ha già presentato la dichiarazione riguardante l'eventuale attività lavorativa svolta dal 1 luglio 71 ad oggi. Se perciò il Di Brinzo non ha ancora inviato la predetta dichiarazione ti consigliamo di fargliela inviare immediatamente per accelerare i tempi di liquidazione.

Il ritardo dipende dai servizi sociali della RFT

Sono un pensionato dell'INPS per vecchiaia. Poichè ho lavorato nel Belgio dal luglio 1930 al gennaio 1941 avendo compiuto 65 anni di età il 18 febbraio 1973 ho fatto domanda di pensione per i contributi da me versati all'estero. Nel settembre 73 l'INPS mi ha risposto che la domanda si trova al Centro compartimentale di Carrara. Sono passati quasi due anni e non ho saputo ancora niente. Inoltre dopo il pensionamento ho continuato a lavorare e il 21 2 74 ho fatto la domanda di ricostituzione della mia pensione. Anche questa richiesta attende ancora una risposta.

E B
Firenze

La sua pensione sta percorrendo un sentiero alquanto tortuoso come sempre capita quando le prestazioni debbono essere liquidate in regime internazionale. Ci risulta che il Centro compartimentale dell'INPS di Carrara ha inviato tutta la documentazione utile a pensione il 19 10 1973 ai competenti organismi del Belgio e della Repubblica Federale Tedesca (e non solo del Belgio come tu scrivi). Il Belgio ha accolto la domanda di pensione con decorrenza 1 3 73. Alla RFT invece è stata restituita la domanda perchè essa accolta con la medesima decorrenza in quanto non erano stati considerati nella concessione del diritto i periodi di contribuzione belga. Il tutto è fascicolo è ottenuto il 2 10 e il 11 10 75 lo INPS di Carrara ha sollecitato la RFT a definire la sua domanda di pensione e di tale sollecito è stata data notizia anche al patronato INCA. Fino a che quindi la Repubblica Federale Tedesca non avrà concluso i suoi adempimenti le tocca attendere. Il guaio è che come suol dirsi un ritardo tira l'altro. Infatti la mancata definizione della pensione in regime internazionale blocca la sua domanda di supplemento del 1974 che non può essere evasa dalla sede INPS di Firenze non conoscendo con esattezza l'importo della sua pensione maggiorata dei contributi esteri su quale fare il calcolo del supplemento.

A cura di F. Viteni